

tra due giorni il fondatore di WikiLeaks uscirà dal carcere dovrà però aggirarsi per le grandi stanze dell'antica magione del suo amico scozzese indossando un braccialetto elettronico. Ordine del giudice per evitare che decida di fuggire. Inoltre avrà obbligo di firma e dovrà, naturalmente, consegnare il passaporto.

LA CYBER GUERRA

L'11 gennaio ci sarà la prima udienza in cui i giudici londinesi affronteranno la richiesta di estradizione presentata dalla Svezia. Ma non è affat-

ONU

L'embargo a Wikileaks non piace all'Onu, che dal sito apprese di essere stata spiata per conto del Dipartimento di Stato Usa. Lo dice Navi Pillay, Alto commissario Onu per i diritti umani.

to detto che la questione si esaurisca presto. Anzi, gli avvocati Jennifer Robertson e Mark Stephens pensano ci possano volere mesi. Tutte le restrizioni e le accuse non hanno comunque messo di cattivo umore Assange. Al contrario. In una lettera resa pubblica dalla madre Christine, Assange scrive di essere «ancora più convinto che i miei ideali siano veri e corretti», giudica le accuse che gli vengono rivolte «immorali e illegali» e si preoccupa solo per «i miei cari e il mio lavoro», che invita i sostenitori a proteggere.

Gli hacker promettono di moltiplicare gli attacchi contro i siti di Visa, Mastercard, delle Poste svizzere, di Paypal, colpevoli di non accettare più le donazioni per Wikileaks. Sono anche tornati a oscurare il sito del governo svedese. Ora anche il governo di Londra teme di finire sotto attacco e sta rafforzando le misure di protezione in particolare del sito delle imposte dirette. ♦

**Nasce
Brusselsleaks
«Riveleremo
i retroscena Ue»**

■ Si chiama *Brusselsleaks.com*, e promette di rivelare i retroscena delle istituzioni europee. È nata a Bruxelles la versione europea di Wikileaks: per ora una semplice pagina internet in inglese, creata da giornalisti, esperti di comunicazione e di istituzioni Ue, tutti rigorosamente anonimi. La promessa è allettante: «Rendere più trasparente le decisioni prese dietro le porte chiuse» della Commissione, del Consiglio e dell'Europarlamento Ue. Per ora, però, sul sito appare solo un estratto di Wikipedia sull'Unione europea a Bruxelles. Insieme ad un appello: «Se lavorate per una corporazione, un'agenzia di consulting, un'istituzione o una Ong e volete diffondere qualche informazione in un modo completamente sicuro, e anonimo, contattateci». Brusselsleaks promette di dif-

**Responsabilità
«Non divulgheremo
notizie che mettano
qualcuno in pericolo»**

fondere solo informazioni «al 100% corrette e affidabili». «Abbiamo la rete e l'esperienza per essere certi che la cosa giusta sia fatta», assicurano gli emuli brussellesi di Julian Assange. Le prime rivelazioni - annunciano - riguarderanno i settori dei trasporti e dell'energia. Nessuna informazione relativa alla vita privata delle persone sarà pubblicata da Brusselsleaks, così come notizie che possano mettere la loro vita o il loro lavoro in pericolo. ♦

**Scompare Holbrooke
maestro di mediazioni
dai Balcani all'Afghanistan**

Richard Holbrooke, inviato di Obama in Afghanistan e Pakistan, è morto ieri a New York per una grave malattia cardiaca. Il suo nome è legato in particolare alla firma degli accordi di Dayton nel 1995.



Richard Holbrooke

VIRGINIA LORI

È morto Richard Holbrooke, inviato Usa per Pakistan e Afghanistan, già protagonista degli accordi che misero fine alla guerra nei Balcani. Sabato era stato ricoverato per una lacerazione all'aorta. I medici l'hanno operato d'urgenza, ma non c'è stato nulla da fare. Le sue ultime parole, riferite dalla famiglia: «Dovete fermare questa guerra in Afghanistan», un'allusione alla missione incompiuta affidatagli da Barack Obama. E proprio il presidente americano lo ha definito «un gigante della diplomazia» che ha reso «più sicuri gli Stati Uniti e il mondo in mezzo secolo» di lavoro.

IL BASTONE E LA CAROTA

Holbrooke era un diplomatico atipico, loquace con i giornalisti, tagliente nei giudizi e spesso impaziente. Il suo capolavoro furono gli accordi di Dayton che nel dicembre 1995 chiusero il capitolo più sanguinoso della storia europea del dopoguerra. Quando Bill Clinton gli affidò l'incarico di mediare un'intesa che mettesse fine al conflitto in Bosnia, nominandolo sottosegretario di Stato, c'era molto scetticismo. Ma lui usò il bastone e la carota, e alla fine trascinnò musulmani, serbi e croati attorno a un tavolo e obbligò il leader serbo Slobodan Milosevic a farsi garante delle intese.

Holbrooke, nato a New York nel

1941 da una famiglia di ebrei fuggiti dalla Germania, cominciò a salire i gradini della gerarchia diplomatica in Vietnam, nel 1963, all'età di 21 anni, quando cominciava a prendere corpo il fantasma che avrebbe inquietato nei decenni successivi l'impegno militare americano nel mondo, fino ai conflitti iracheno e afgano. La sua esperienza con i Paesi asiatici, e comunisti, fu utile a Nixon per avviare la normalizzazione delle relazioni con la Cina.

Ambasciatore in Germania nel tempo della Guerra Fredda, riuscì a conquistare la fiducia delle cancellerie del Vecchio Continente. Dopo una parentesi da uomo d'affari, nel 1996 tornò a mediare prima su Cipro e poi in Kosovo. Dal 1999 al 2001 Holbrooke era stato rappresentante Usa all'Onu. E sarebbe arrivato al gradino più alto della diplomazia, la poltrona di segretario di Stato, se Al Gore e John Kerry avessero conquistato la presidenza, rispettivamente, nel 2000 e nel 2004. ♦

**A Natale...
scegli un nuovo modo
di fare regali e solidarietà**

Gli Spacchettati
The Original Oxfam

Oxfam Italia

numero verde 800.99.13.99 - www.glispacchettati.it